

CoCciNeLLa BLU



e-mail club.inguaribile@gmail.com
sito www.inguaribilevogliadivivere.it

Segui il Club L'inguaribile voglia di vivere su:



poste italiane Spa

spedizione in abbonamento postale 70% _ CN/FC

Newsletter di informazione del

CLuB L'iNgUaRiBiLe VogLiA di ViVERe

giugno
2023

1.13



di Massimo Pandolfi (*)

C'è del bene anche nel fango

L'alluvione, la catastrofe, la Romagna ferita. Scene di maggio, scene mai viste prima. Morti, lacrime, disperazione, distruzione, impotenza. I volti, i cuori di questa gente. Qualcuno non ha più nulla. Abbiamo scelto alcune foto simbolo di quella immane tragedia in questa copertina di Coccinella Blu: foto che ci possono dare coraggio e forse anche insegnare qualcosa. Partiamo dall'immagine grande orizzontale: un uomo viene salvato dai carabinieri, cioè da altri uomini: stava per affogare. Certo, burocraticamente parlando potremmo dire che i militari stavano banalmente facendo il loro lavoro. Sì e no, perché in realtà c'è di più, c'è molto di più in quanto sta succedendo. C'è la solidarietà, c'è qualcuno che ti stringe forte, ti abbraccia, ci sei tu che ti affidi a lui, perché è un uomo, perché è tuo fratello.

E poi ecco l'immagine di Simone Baldini, al lavoro di spalle e in primo piano. Simone è un disabile, da tanti anni costretto alla carrozzina. Vive fra San Marino e Pesaro e nei giorni successivi all'alluvione si è unito a decine di migliaia di volontari per dare una mano, a Forlì. Ha fatto ciò che poteva: semplice, banale, ma forse anche straordinario. Il disabile Simone aiuta i suoi fratelli. E i suoi fratelli siamo noi, tu che leggi, perché ognuno di noi, a modo suo, nella sua esistenza è o sarà in qualche modo disabile.

Ecco, la vita è questa roba qua. Siamo fatti per costruire, creare e volare, certo: magari ci sentiamo bene e pure forti quando tutto è sotto controllo. O meglio: sembra sotto controllo. Poi arriva l'imprevisto, in questo caso la catastrofe, e tutto è come perduto. Ma non è così, c'è un di più per fortuna. Facciamoci forza: qualcuno - sempre, sempre! - ci prenderà per mano.

(*) presidente del Club
L'inguaribile
voglia di vivere





La laurea di **LAURA**

L'università di Catania ha conferito alla donna colpita da un proiettile vagante dopo un esame, il massimo riconoscimento. Una festa commovente



di Maria Grazia Campagnani

Tredici anni fa, il primo luglio 2010, Laura Salafia stava uscendo con le amiche dall'Università di Catania per festeggiare il trenta e lode appena preso all'esame di Letteratura Spagnola. Era serena, felice, non poteva neppure immaginare che una terribile maledizione stava per abbattersi su di lei. Maledizione sotto forma di un proiettile di arma da fuoco: Laura finì casualmente in mezzo a una sparatoria fra balordi e una pallottola le si conficcò nel collo, procurandole una gravissima lesione al midollo. Da allora è tetraplegica, dal collo in giù non può muovere neppure un muscolo. Eppure è viva, combatte. Si arrabbia, sorride: nel libro *Innamorati della vita* l'abbiamo ribattezzata la guerriera della vita e ormai Laura del Club l'inguaribile voglia di vivere è una autentica colonna.

Tredici anni dopo Laura, che di anni ne ha appena compiuti 47, è tornata all'università di Catania per una giornata davvero speciale: nell'aula magna di Santo Mazzarino del Monastero dei Benedettini, venerdì 9 giugno il rettore Francesco Priolo le ha conferito la laurea magistrale honoris causa in Filologia Moderna, il sogno della sua vita.

Applausi, commozione, lacrime, felicità: è stata una giornata davvero straordinaria, per tutti. L'Università, ma anche mezza Catania, si sono stretti attorno a Laura. Mentre il rettore le consegnava la pergamena di laurea, il Coro dell'università intonava l'Inno alla Gioia. C'erano docenti, ricercatori, studenti, gente comune, autorità, Lucy, la sorella di Laura, altri familiari e una tribù di amici, quelli che danno un senso e un sostegno alla quotidianità di questa donna coraggio.

L'abbiamo ribattezzata guerriera della vita. Per capire meglio chi è Laura e come affronta dal 2010 la sua



grave disabilità è sufficiente leggere il passaggio di una sua testimonianza riportata in *'Innamorati della vita'*: 'Quando ero nel pieno del vivere ritenevo di poter fare tutto da me. Ora riscopro il senso della fragilità della vita, l'incapacità di poter agire da sola. Quando sono uscita per la prima volta in giardino, tanti anni fa, con mio papà, dieci mesi dopo la pallottola, ci siamo fermati insieme ad ammirare gli alberi e i fiori. Li annusavo tutti. Tante volte, presi dalla quotidianità e dalla frenesia, non ci rendiamo

conto dello splendore che ci circonda. La natura, le persone, gli animali. Tutto. Allora mi sono detta e continuo a ripetermi ogni giorno, dopo tanti anni: pazienza se non posso più muovermi, io voglio continuare a godermela questa bellezza'.

Congratulazioni Laura, dottoressa Laura Salafia, guerriera della vita!

(*) consigliere del Club
L'inguaribile voglia di vivere

A casa di **EVA**

Un mistero
che diventa certezza
La giornata del Club a Bologna



di Marco Fabbri (*)

Non so se esiste una classifica dei sorrisi più belli al mondo, ma di certo quello di Eva è al primo posto.

Eva, ti guarda e sorride.

Eva, una ragazza bolognese di 18 anni con una patologia molto grave. Con lei una grande famiglia, sette fratelli più mamma Claudia e papà Roberto e una grande casa con la porta sempre aperta sul mondo. Ci ha accolto così la famiglia Lappi a noi del Consiglio del Club l'Inguaribile Voglia di Vivere. Incontro nato dall'amicizia che il nostro consigliere Gianni Varani ha con questa splendida... tribù.

Un'amicizia cresciuta e alimentata dal libro che ha scritto per raccontare di Eva ("Il senso di Eva per la vita"). Eva opera oltre quello che noi vediamo: pur non parlando, pur non muovendosi. Lei attira la gente e rende la vita realmente piena.

Aiuta ad affrontare il male di questi tempi moderni con gioia e letizia. Perché credetemi è proprio la letizia che vivi quando entri in casa Lappi. La puoi toccare con mano, la puoi toccare quando accarezzi i capelli lunghi di Eva o la guardi in quegli occhi enormi. Potremo essere scettici su questa realtà ma l'aria che si respira tra queste mura domestiche ti riempie di gioia, ti aiuta a dare quelle risposte che la nostra vita ci chiede.

Di colmare quel vuoto che a volte la nostra vita incontra. Perché non è la disperazione ma la consapevolezza di essere in questo mondo per qualcosa di grande. Questa famiglia ha una certezza, la certezza della fede, di essere parte di un cammino e di una storia e di essere accompagnati e seguiti in questo cammino. Di non essere soli. L'incontro con Eva ti cambia, ti pone un giudizio e ti rallegra il cuore.

Grazie Eva, grazie famiglia Lappi per il bene che fate uscire da quella porta.

(*) consigliere
del Club
L'Inguaribile voglia
di vivere



DUE MOMENTI DELL'INCONTRO DEI CONSIGLIERI DEL NOSTRO CLUB A BOLOGNA A CASA DI EVA.

IN ALTO IL PAPÀ DELLA RAGAZZA, ROBERTO, MOSTRA LA TESSERA DI SOCIA ONORARIA DEL CLUB CHE IL NOSTRO PRESIDENTE MASSIMO PANDOLFI HA CONSEGNATO A EVA

UN LIBRO E UN VIDEO

Il club sta accompagnando il libro "Il senso di Eva per la vita" scritto dal nostro Gianni Varani e che contiene anche dei contributi del cardinale Matteo Zuppi e del presidente del Club Massimo Pandolfi. Grazie a Marco Santangelo, abbiamo anche realizzato un video che spiega meglio di ogni altra cosa, in una manciata di minuti, il miracolo che si ripete quotidianamente a casa Lappi.

Inquadra il QRCode qui a fianco
e guarda il video





Innamorati della vita in audiolibro

di Claudio Locatelli

Cari amici della Coccinella blu... Vi scrivo queste poche righe per ringraziarvi per il servizio utilissimo che da 13 anni svolgete. Mi hanno avvicinato a voi Maria Grazia e l'amico Ermes Mantovani (Pittore dell'anima) inguaribile ottimista che, con tanta voglia di vivere, ha lottato per metà dei suoi 70 anni contro la malattia che l'ha colpito, mai lasciandosi andare e vedendo in tutto solo il lato positivo... Sempre con la coccinella blu al collo nell'RSA di Bellagio.

Dal 2015 frequento case di riposo e da poco più di un anno mi son avvicinato alle audio letture, per aiutare una nostra cara amica 87 enne, affetta da maculopatia, da emiparesi ed altro (oltre che dotata di TABLET) a passar il tempo nella RSA di Palazzolo sull'Oglio dove da due anni riceveva visite col contagocce da parte delle figlie a causa della pandemia.

Ho quindi pensato potesse esser il Giro del Mondo in 80 giorni il testo adatto per cominciare.

Mi son buttato in quest'avventura e son contento del ritorno da parte sua... divorava i vari capitoli a ritmo impressionante ed era ansiosa di conoscere dalla mia voce, a lei cara da quasi 60 anni, le successive peripezie dei protagonisti, oltre che di conoscere virtualmente i vari luoghi da loro visitati.

Ebbene, dopo il primo son seguiti altri audiolibri, uno al mese, che ho registrato artigianalmente per chi non riesce a leggere.

Conoscendo la coccinella blu grazie ad Ermes, ho saputo della pubblicazione di 'Innamorati della vita' ed in pochissimo tempo, con non pochi momenti di forte coinvolgimento emotivo, l'ho registrato ed ho proposto l'audiolibro a Serenella del LibroparlalotIONS per la pubblicazione.

Grazie a LibroparlalotIONS gli audiolibri vengono messi online a disposizione delle persone che non riescono a leggere in autonomia e così anche l'audiolibro de 'Innamorati della vita' è disponibile sul loro sito.

In viaggio a Lourdes

Come già capitato in passato, anche per il 2023 il Club ha contribuito al viaggio a Lourdes per alcuni amici disabili della residenza sanitaria Nicolajewka. Ecco alcune immagini del loro viaggio



L'AGENDINA-MANIA

L'agenda è ormai diventato un segno di riconoscimento del Club. Anche quella del 2023 ha spopolato e stiamo lavorando per l'edizione 2024. Di che colore la volete? Avete idee per rinnovarla? Scrivete a: club.inguaribile@gmail.com

Forza Agata!

Abbiamo 'adottato' una bimba affetta da paralisi cerebrale infantile.

Lei si chiama Agata ed è una splendida bambina di 4 anni e mezzo; più di tre anni fa le hanno diagnosticato la 'Paralisi cerebrale infantile'.

Quello che hanno intrapreso Agata e tutta la sua famiglia, in primis mamma Marta e papà Giovanni, è un cammino difficile, doloroso ma anche colmo di speranza.

Il Club L'Inguaribile voglia di vivere ha deciso di adottare Agata e finanzia il prossimo viaggio della famiglia e della bimba in Polonia.

Nella pagina Instagram (agatasjourney) tutte le istruzioni per dare una mano ad Agata.



LA PICCOLA AGATA AMARELLI CON I GENITORI E IL FRATELLINO

di Marta e Giovanni

“Paralisi Cerebrale Infantile”.

Qualcosa di paralizzato è qualcosa di completamente bloccato, fermo, statico...

Non c'è termine più inadatto per descrivere questi bambini... Già, perché i bambini affetti da “paralisi” sono costantemente spinti da un immenso desiderio di muoversi, di scoprire, di condividere, di accettare il proprio limite, ma solo per conoscerlo meglio e trarne quindi il massimo vantaggio per la propria esistenza. E anche il tetraplegico, quello “immobile” in carrozzina per intenderci, anche lui che apparentemente sembra non poter muovere nulla, è in continuo subbuglio. Un moto perenne e incessante che però non riesce ad esprimersi attraverso i muscoli come invece accade per la maggior parte della gente, ma che è talmente vero e talmente potente da essere in grado di muovere i cuori e i muscoli degli altri, di chiunque gli stia intorno.

Avete mai fatto caso a quanta vita, forza, determinazione e entusiasmo caratterizza le persone che stanno accanto e si prendono cura di chi è affetto da disabilità? Mica noi genitori di bimbi con PCI (così si abbrevia la Paralisi Cerebrale Infantile) ci siamo alzati un giorno col sorriso e ci siamo detti “Massì dai, io sono un fenomeno e prendersi cura di un bambino disabile sarà sicuramente una splendida e appagante sfida!!!” Macché... ci alziamo alla mattina spesso stanchi e anche demoralizzati per come sia difficile muoversi in questo mondo con una disabilità... ma quel moto. Quel moto incessante del cuore della nostra bimba che ogni giorno vuole scoprire il mondo e vuole trovare il suo modo di muoversi e camminare accanto ai suoi amici... quello sì che ti ricarica anche nei momenti più difficili. Quello sì che ti fa muovere e ti fa

trovare la forza, il tempo e la voglia di tenere compagnia ad altre famiglie con la tua stessa storia.

Agata ha oggi quattro anni e mezzo. Ne aveva meno di uno quando ci hanno dato con certezza questa diagnosi. Fin dal giorno della sua diagnosi ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo lavorato ogni giorno con lei e per lei. Poi abbiamo iniziato a sentire il bisogno della compagnia di persone che vivevano la nostra stessa esperienza, altre famiglie con cui condividere questo cammino. E così, dal nulla, con totale gratuità, un giorno una mamma che non conoscevamo ci scrive un messaggio su Facebook:

“Ma voi conoscete la Rizotomia Dorsale Selettiva?”

E così abbiamo scoperto totalmente per caso (e sicuramente un caso non era) quello che poi è stato l'intervento chirurgico determinante affinché Agata possa camminare e grazie al quale potrà evitare tantissimi altri interventi chirurgici a cui questi bambini devono essere sottoposti durante il trascorrere degli anni. Quella mamma avrà avuto altre mille cose da fare, eppure quella sera ha dedicato qualche minuto del suo prezioso tempo a scriverci quel messaggio. Gratuitamente.

Una costante condivisione di esperienze. Questa è stata la chiave di volta che ci ha permesso di scoprire un mondo di nuove attività per Agata.

Poi però, ci siamo resi conto che “da soli non si va da nessuna parte” e che ci occorreva una mano (anche economica) per rispondere a tutte le esigenze di Agata e ad un nostro grande desiderio: creare un luogo di condivisione. Un luogo in cui accogliere più giorni famiglie con i loro bimbi, per fare con loro molteplici diverse attività durante la giornata e mettere a loro disposizione preziosi strumenti che abbiamo potuto

acquistare grazie ai contributi dei nostri amici.

Ma soprattutto, vogliamo imparare da loro e con loro. Vogliamo imparare insieme a guardare i nostri bimbi non come persone diversamente abili che hanno bisogno di tanto lavoro e tante attenzioni per raggiungere una loro “normalità”, ma come risorse ad altissimo potenziale, preziose al mondo. Il lavoro che va fatto con questi bimbi non è di ri-abilitarli, ma di abilitarli. Di renderli abili a sviluppare tutto il loro potenziale, che è davvero unico e immenso. Per questo è importante che questi bambini possano sperimentare mille forme e metodi di gioco e lavoro. Solo sperimentando potranno scoprire quale sia il loro reale potenziale. È questo che vogliamo condividere con le altre famiglie. Perché fino ad oggi abbiamo sperimentato sulla nostra pelle che le migliori scoperte le abbiamo apprese solo perché qualcuno le ha volute condividere con noi gratuitamente.

Desideriamo quindi che questa piccola raccolta fondi per Agata sia un piccolissimo primo passo verso un progetto più grande, rivolto a tutti i bambini come Agata. C'è una cosa che accomuna questi bambini diversamente abili: tutti i bambini sulla faccia della terra nascono per imparare, ma pochi di loro nascono per insegnare.

Ci piace pensare che attraverso la loro difficoltà ad “apprendere” qualsiasi cosa, questi bimbi in realtà insegnino molto più di chiunque altro.

È in questo che trovo il senso del loro dolore e della loro disabilità. Una diversità che insegna al mondo.

A proposito... piacere!

Noi siamo la mamma e il papà di Agata.

Una goccia d'amore nell'oceano

di Angelo e Consuelo Ceriani (*)

Il motto che accompagna la nostra Associazione - che si dedica ai minori e alle loro famiglie e, in particolare, ma non solo, ai bambini e ai ragazzi che vivono realtà di disabilità e/o disagio fisico, comportamentale, familiare e/o economico - e che sostiene sempre il nostro agire è ciò che disse Santa Madre Teresa di Calcutta:

“Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno”.

Non è, però, sempre facile donare la propria “goccia”: quanti problemi, quante situazioni difficili sono sotto i nostri occhi tutti i giorni - da quelli più grandi, che sembrano superare ogni nostra possibilità di intervento, a quelli a noi più vicini - di fronte ai quali possiamo scegliere di rimanere fermi ed indifferenti oppure decidere di credere, sperare e mettersi in gioco per trovare soluzioni che possano fare felici gli altri, spinti unicamente dall'amore verso il prossimo, vivendo secondo la logica di Dio, che costantemente ci interpella proprio per darci speranza, per darci la certezza che nulla di quello che facciamo per il bene dell'altro va perduto.

I problemi ci sono e ci saranno sempre e, anche se seri e drammatici, non sono il nostro peggior nemico; il pericolo più grande della nostra vita è rimanere inermi, cercando di adattarci alle situazioni nella convinzione che, intanto, tutto è inutile... ma come diceva il beato Piergiorgio Frassati, questo non è vivere, ma vivacchiare!

Ed allora, eccoci in azione, sempre pronti a ricominciare, nonostante la stanchezza, nonostante le delusioni, nonostante tutto, tornando a sperare dopo lo smarrimento della pandemia, intravedendo il possibile dentro l'impossibile!

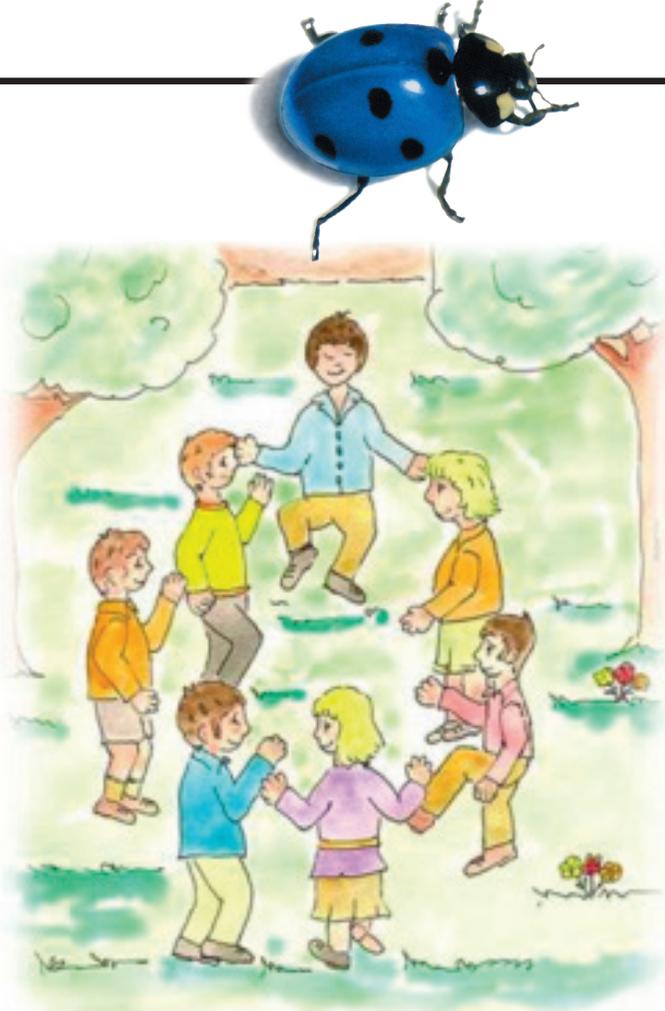
Ecco che allora anche con la nostra Associazione ci siamo rimessi in cammino a fianco di famiglie in difficoltà che, a causa della crisi economica, non riescono a far fronte a tutte le necessità e ai bisogni dei figli;

L'associazione '0-18 e l'amicizia con il Club L'inguaribile voglia di vivere

eccoci ad accompagnare bambini e ragazzi con disabilità e/o disagi di vario tipo, per aiutarli e sostenerli, convinti che ogni persona è unica ed insostituibile e che quelli che spesso vediamo come limiti, in realtà, non sono davvero una mancanza di un qualche cosa, ma piuttosto un'opportunità per arricchire le proprie potenzialità, capacità, abilità; eccoci ad impegnarci affinché ogni bambino, ogni ragazzo possa trovare la propria stella, il proprio cammino e il proprio posto nel mondo. E la gioia è ancora più grande quando ci si rende conto che c'è qualcun'altro che condivide gli stessi ideali e che è pronto ad investire nella speranza e nella solidarietà proprio come noi. È la gioia che abbiamo provato incontrando gli amici del “Club

L'inguaribile voglia di vivere”, che crede che “un uomo non perde ‘valore’ in base alla sua condizione, ma resta l'espressione più alta, ancorché misteriosa, di un'umanità degna di essere accudita da una responsabilità affezionata”. Ed insieme abbiamo cominciato a camminare, condividendo progetti ed ideali, cercando di fare di più e meglio, cogliendo le occasioni di grazia, andando e rischiando, facendo nostre le parole dell'Apostolo Paolo: “La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rm 5,5)

(*) soci fondatori
e consiglieri
dell'Associazione '0-18



CLUB L'INGUARIBILE VOGLIA di VIVERE
DACCI UNA SPINTA!
DONACI IL TUO
5x1000



C.F. 92073410406



Diventa Socio del Club!

Il Club L'inguaribile voglia di vivere ha bisogno del tuo prezioso aiuto per realizzare e sostenere i propri progetti in tutta Italia. Con un piccolo contributo di 30 Euro potrai diventare socio del nostro Club per un anno e partecipare così da vicino alla vita della nostra associazione. Inoltre, riceverai la tua tessera socio, sarai aggiornato costantemente su tutte le nostre attività attraverso la newsletter e riceverai per posta il nostro magazine “Coccinella Blu”, dove potrai leggere di testimonianze, libri, incontri e tanto altro!

www.inguaribilevogliadivivere.it/diventa-socio oppure scansiona il QRCode con il tuo smartphone



Una carezza, non la morte



di Massimo Pandolfi (*)

Due episodi, capitati nel giro di qualche giorno in Belgio, in marzo, ci inducono a una serie di riflessioni: forti, importanti.

Primo episodio: una donna di 56 anni uccise 16 anni fa i suoi cinque figli, dai 3 ai 14 anni, sgozzandoli uno a uno. C'è poco da aggiungere, se non che questa donna, ad un certo punto, non ce la faceva più a vivere con questo gigantesco macigno e senso di colpa dentro il cuore e ha chiesto di morire. Accontentata. Eutanasia.

Secondo episodio: un'altra donna ha chiesto di andare all'altro mondo. Però, in questo caso, lei era una vittima, non la carnefice. Madre di due figli, ha ottenuto l'autorizzazione a mettere fine alla propria vita per le sofferenze psicologiche provocate da uno stupro avvenuto nel 2016. Anche lei accontentata e pure suo figlio ha sostenuto la scelta in una lettera aperta: "Mia mamma è ancora viva fisicamente, non più mentalmente".

Il giudizio? Cominciamo dalla mamma assassina e partiamo a monte: dalla pena di morte, non dall'eutanasia. In 52 Stati nel mondo esiste ancora. Voliamo

bassi: noi, tu che leggi, io che scrivo, come ci poniamo di fronte a questa cosa qui? In teoria siamo tutti bravi e buoni a dire che no, la pena di morte non deve esistere: ma in pratica, nella pratica, nella carne, se tu che leggi fossi il padre di quei bambini ammazzati, continueresti a dire che la pena di morte è contro l'umanità e va abolita? Avresti la forza di perdonare quella mamma assassina?

Non lo sai, non possiamo saperlo. Il perdono è una cosa così grande che ti arriva appunto per dono (possiamo dire grazie a Dio noi che crediamo): lo spiega magnificamente nei suoi incontri e anche in un libro, Gemma Calabresi, moglie del commissario Mario Calabresi barbaramente ammazzato.

Però una cosa ci fa un po' schifo, e ci sia consentito di esprimerci così: per carità, siamo contro la pena di morte, forse anche contro l'ergastolo, perché il condannato deve avere una via, un'uscita, una rieducazione. Una chance, ecco. Però se te lo chiede lui di essere ammazzato va tutto bene? In questo modo ci togliamo forse un peso dalla coscienza? Non abbiamo il coraggio (per fortuna) di ammazzare la mamma-mostro ma sia fatta la sua volontà se lei vuole togliersi di mezzo?

Tornando al legame fra le due storie, le due donne che vogliono morire, la mamma assassina e la mamma stuprata, una colpevole (anzi una super colpevole: come cavolo si fa ad uccidere i propri cinque fi-

gli? e una vittima. Siamo proprio sicuri che la libertà di chiedere di morire sia propria una libertà? C'è da festeggiare perché, viva il Belgio che lo consente dal 2002, si possono esaudire i desideri di chi non ce la fa più? Più che una vittoria, non è forse una sconfitta questa?

Non sarebbe magari meglio, e qui chiudiamo, esultare, gioire, fare festa, quando si riesce a ridare, anche quando solo si prova a ridare, un senso e una direzione a queste vite sbandate, psicologicamente o mentalmente? Non sarebbe questa, Belgio o Italia che sia, la vera risposta sociale, politica e soprattutto umana, a chi non ce la fa più? Tenere per mano chi non ce la fa più, accarezzarlo (anche la mamma assassina, sì: e sarà complicatissimo, lo so), dargli e fargli compagnia.

E se non succede niente? Possibile, in alcuni casi probabilissimo. Ma questa, alla faccia di eutanasia, suicidio assistito e scorciatoie varie, credo sia l'unica strada percorribile. Vera, fatta per l'uomo. Umana. Dare un significato a una vita, a ogni vita, che sembra non avere significato, che sembra solo da buttare. Anche a quella della pazzia mamma assassina. O al vecchietto con l'Alzheimer o al ragazzone diventato tetraplegico per un incidente. È difficile, ma si può!

(*) presidente del Club
L'inguaribile
voglia di vivere

Nella gioia e nel dolore



di Gianni Varani (*)

Miriam è morta dopo 31 anni di coma. Si era sposata da poco, quando la sorte ha stravolto la sua esistenza. Il marito le è stato accanto, fino all'ultimo respiro. E subito abbiamo pensato all'antica formula della promessa matrimoniale che pochi oramai reggono: nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia. A me è tornato in mente un amico che oggi non è più con noi. Pose un quesito ad alcune centinaia di giovani, 42 anni fa, durante una vacanza: qual è l'amore più bello? E tutti a dare le proprie risposte dal sapore post '68. Lui diede la sua: quello che abbraccia e dura tutta la vita. Utopia, pensavamo già allora, giovani scettici. Ma lui c'incalzava. Non siamo padroni della



nostra vita. Se ci ritrovassimo sciancati, distrutti, non più giovani, disabili, non vorremmo avere qualcuno al fianco? Il cuore, pur incapace di fedeltà, questo supplica: non lasciarmi morire solo. Sappiamo che con le nostre forze non reggiamo la promessa. E abbiamo deciso di non accusarci di questa incapacità. Eppure avvertiamo, come quell'antico amico, che il cuore della vita, l'Essere, anela a questa fedeltà. È

una fedeltà che sfiora il paradiso, da supplicare. Sa di miracolo. Non lasciarmi solo, non abbandonarmi. Il marito di Miriam ha mantenuto la promessa. Se non è un eroe inimitabile, vorremmo chiedergli il suo segreto. Perché è il segreto dell'amore. E quindi dell'unica felicità possibile, nonostante la croce.

(*) consigliere
del Club
L'inguaribile
voglia di vivere



Le poesie di Paolo

Dallo scorso autunno una task force organizzata dal Club sta aiutando Paolo Marchiori. L'abbiamo chiamata la tribù dei 100: cento persone, infatti, con un contributo mensile di dieci euro, sostengono Paolo e la sua famiglia. Mille euro al mese. In questi mesi gli amici di Paolo sono stati informati delle piccole grandi cose che capitano a Bedizzole (Brescia). Fra questo, abbiamo scoperto anche la vena poetica di Paolo. In questa pagina pubblichiamo alcune poesie che Marchiori ha scritto e che sono state anche molto apprezzate.



LA GIOIA DELLA SPERANZA



Un mattino mi alzai ed aprii la finestra.
Il giardino che vidi era arso e silenzioso.
Il mio cuore chiuso ed il mio pensiero triste.
Tu mi chiamasti ed io venni a Lourdes.
Non ebbi bisogno di parole, la luce entro in me.
Mi regalasti uno scrigno stupendo.
Tornai a casa e lo aprii, era colmo di preghiera
Dentro trovai, gioia, carità e amore.
Il mio cuore si schiuse
e la felicità cambiò il mio pensiero.
Mi addormentai profondamente
ma dei canti di gioia disturbarono il mio sonno.
Provenivano dal tuo giardino,
mi alzai, aprii la finestra e vidi...
Stupendi fiori, bianchi, neri, rossi
e gialli uno accanto all'altro.

A TE.....



Oggi il tuo viso è triste
ti guardo ed i tuoi occhi parlano...
Mi mostrano angosce e sconforto
emanano lacrime di sofferenza.
Non essere afflitto non sei solo
sii felice, in te c'è ricchezza
ogni tua goccia è vita
ogni tua goccia è amore
ogni tua goccia è speranza
ogni tua goccia è gioia
la tua gioia è anche la mia
sarò sempre accanto a te
ora il tuo viso è cambiato
il tuo sorriso splende
ora il tuo corpo brilla
la mia luce ha raggiunto anche te

LA SUA LUCE



[...] E poi all'improvviso
apparve un bagliore.
Luce chiara [...] sincera.
Chiesi il suo nome
e mi sussurrò:
«Amore»
da quel momento [...] ricominciasti a volare.
L'oscurità scomparve.
Si era accesa nel cuore
una fiamma
e mi portò
gioia, fede e speranza

NON TEMERE SONO SEMPRE CON TE



Un giorno mi ammalai e piansi.
Chiesi aiuto a te Signore.
Chiesi parecchie volte con la preghiera.
Tu arrivasti ma io non ti vidi
passò parecchio tempo e non me ne accorsi.
Ma un giorno smisi di piangere.
La sofferenza diminui ed apparve il sorriso.
Fu quando ti vidi
eri davanti a me ad indicarmi la via.
Da quel momento il mio cammino fu bello.
Fu facile seguirti.
Ma poi trovai la salita.
La fatica aumentò
la sofferenza riapparve
davanti a me non ti vidi più.
Dissi: «Perché, perché, dove sei»
ed una voce dietro le spalle disse:
«Sono qui, non temere, sono sempre con te».